



Una scena della fiction FOTO EMANUELA SCARPA

Gomorra, arriva la fiction

Dodici episodi su Sky Italia a partire da aprile

**La regia è di Stefano Sollima
Nel cast attori professionisti
ed esordienti,
con la supervisione
di Roberto Saviano**

PAOLO CALCAGNO
CANNES

STORIE DI CAMORRA E DINTORNI A TINTE IPERREALISTICHE E CON LA SUPERVISIONE DI ROBERTO SAVIANO. È la declinazione televisiva di *Gomorra*, dopo il libro che ha conquistato il globo con i suoi 10 milioni di copie vendute e il film di Matteo Garrone che aveva trionfato al Festival di Cannes e al Felix europeo. La serie-tv conterà 12 episodi e andrà in onda su Sky Italia da aprile. Intanto, domenica sera, *Gomorra* è stato presentato in grande stile al Mipcom (Mercato internazionale dei programmi televisivi) di Cannes dal regista Stefano Sollima (già autore della serie-cult *Romanzo Criminale*), il vicepresidente dei Programmi Sky Italia Andrea Scrosati, Giovanni Stabilini delle produzioni Cattleya e Jan Mojto, presidente della tedesca Beta Film che lo distribuirà all'estero. Anche Fandango e La7 compaiono nel team co-produttivo del serial "Gomorra" (una acca in più non si nega a nessuno) che è già stato prevenduto a Sky Germany, HBO America Latina, HBO Scandinavia e Arrow Film per la Gran Bretagna.

Accolto come il pezzo più atteso e pregiato del Mipcom, la megaproduzione che si ispira all'opera di Saviano ha rilanciato i colori italiani sul mercato-tv internazionale riportandoli ai vertici, come al tempo delle serie di *La Piovra*. Alla presentazione di Cannes era prevista anche la presenza di Roberto Saviano che è stato costretto a rinunciare perché ieri doveva testimoniare al processo contro i due boss del clan dei Casalesi Antonio Iovine e Francesco Bidognetti che lo avevano minacciato obbligandolo a vivere permanentemente sotto scorta, come ha spiegato lo scrittore napoletano in un video inviato sulla Croisette.

«Questa serie nasce dalla possibilità di ampliare il lavoro che era stato fatto al cinema e nel libro, la possibilità di sviluppare tutta una serie di temi inaspettati per il pubblico - ha illustrato Saviano -. L'obiettivo era raccontare il potere del clan all'interno di una grande saga familiare, di famiglie in contrasto tra loro. Emerge una realtà complicata, quella di una camorra imprenditrice, di una camorra militarmente fortissima, di una sorta di stato totalitario dentro lo stato democratico. *Gomorra-La Serie* nasce con l'obiettivo di mostrare quanto la Camorra sia un potere inter-

nazionale: ormai le mafie italiane sono organizzazioni che non si tengono nei confini italiani, anzi spesso sono molto più forti fuori con il riciclaggio, l'investimento. Il controllo del territorio nel senso militare avviene nel Sud Italia, il controllo del territorio, meglio, l'investimento nel territorio avviene in tutto il mondo».

Stefano Sollima, che ha già diretto 32 ore delle 40 che comporranno il serial-tv (dietro la macchina da presa anche Francesca Comencini e Claudio Cupellini che firmano parte dei 12 episodi), ha spiegato che il casting è durato circa un anno e che i prescelti sono tutti attori legati al territorio, con esordienti che affiancano attori professionisti, quali Marco D'Amore (già protagonista in *Una vita tranquilla*), Fortunato Cerlino, Maria Pia Calzone, Salvatore Esposito, Marco Palvetti, Domenico Balsamo. I mostruosi edifici del quartiere delle Vele, a Secondigliano, i vicoli e il mare di Napoli, Barcellona, Milano e Ferrara, le locations del serial *Gomorra*.

«Evitando di spingere sull'acceleratore dell'empatia dei personaggi, abbiamo raccontato da vicino una delle organizzazioni più potenti del Napoletano: il clan dei Savastano - ha commentato Sollima - A capo del clan c'è Pietro, boss di vecchio stampo; al suo fianco, il braccio destro Ciro Di Marzio detto Ailandè, di cui Pietro si fida ciecamente. Genny, 20 anni, figlio di Pietro, è l'erede designato a guidare il clan, anche se il giovane non ha scelto quella strada ed è consapevole di non essere all'altezza. Scontri sanguinosi con il clan rivale di Salvatore Conte impegnano le organizzazioni criminali. Pietro finisce in galera e sua moglie Imma reggerà le redini del clan: la guerra per i vertici del Sistema è appena incominciata».

Alla base della scrittura degli episodi, come ha osservato Giovanni Stabilini, c'è la profonda e accurata ricerca che Roberto Saviano porta avanti da anni. E dal video Saviano conferma: «Le fonti del nostro racconto sono ovviamente le inchieste della magistratura. Le vicende di cronaca si basano sulla storia del clan dei Lauro, del clan Licciardi, del clan dei Casalesi, cioè i grandi gruppi criminali camorristici che negli ultimi vent'anni hanno dominato la scena malavita - ha concluso Saviano -. Abbiamo cercato di smontare il potere criminale, non di celebrarlo. Non abbiamo voluto in nessun modo porre silenzio su queste storie, ma anzi continuare, qualcuno dice a "speculare", che sia: speculazione intellettuale, umana, morale, su queste vicende. Anzi, l'obiettivo è portarle nel mondo, spingere le democrazie d'occidente e non soltanto, a prendere posizione su questo. Spero davvero che queste storie possano arrivare il più lontano possibile così da far comprendere che una serie, un libro, insomma un'opera d'arte, possono davvero mutare il corso delle cose».

ZONA CRITICA

ANGELO GUGLIELMI



Durastanti, un romanzo americano ma in lingua italiana



**A CHLOE
PER LE RAGIONI
SBAGLIATE**
Claudia Durastanti
pagine 318
euro 18,00
Marsilio

so di letteratura scrive «per distrazione» (come confessa) un serie di forti poesie che stupiscono per la novità formale e l'energia immaginativa. Diventa una grande e celebre poetessa. Poi di colpo smette di scrivere. «Io non aveva passione o la voglia di raccontare niente... volevo solo riparare i miei disastri. Poi lo scampo è stato parzialmente sanato e la scrittura è evaporata... Ho fatto di tutto per alimentarla. Le ho dato la mia isteria, la mia maternità, il mio matrimonio, i miei crolli nervosi: le ho dato i miei stessi figli, e da quel momento ho scritto solo poesie brutte».

CLAUDIA DURASTANTI CON «A CHLOE, PER RAGIONI SBAGLIATE» SCRIVE ALLA SUA SECONDA USCITA - COME CON IL ROMANZO D'ESORDIO - ANCORA UN ROMANZO AMERICANO. Un romanzo americano (che avrebbe potuto essere pubblicato a New York quest'anno o dieci anni fa) ma in lingua italiana. In che senso un romanzo americano? Non certo o non solo perché si svolge appunto a New York con i protagonisti che abitano tutti a Brooklyn (dunque quasi un romanzo di quartiere, come nella smisurata Usa non di rado accade). Poi è un romanzo che si sviluppa come la vita di una azienda (o comunque di un ciclo produttivo), diviso in quattro parti che recitano Addestramento, Simbiosi, Manutenzione, Rinuncia.

Ad essere raccontate sono le vicende di due famiglie con il contorno di parenti e amici: appunto la famiglia di Chloe con padre inafferrabile (giramondo con tendenza al losco) e madre alcolizzata (e già da metà romanzo ospite di AA-alcolisti anonimi) e la famiglia di Mark - il protagonista maschile fidanzato di Chloe - con padre professore e madre poetessa. Sono tutti personaggi «toccati» da malesseri psichici, che, a differenza di ciò che la nostra esperienza di europei ci suggerisce, non si manifestano con crisi da cui risorgere (o per sempre affondare) ma come stato permanente che eleggono a base di gestione della loro vita. Chloe ha la vocazione delle lamette da barba con la quale si tagliuzza ogni volta che un contrasto l'assale (una volta con tentato suicidio, sangue e ricovero in clinica); Mark sta trasportando una grossa valigia fuggendo dalla casa dei genitori che non sopporta più; Chloe che non lo conosce, lo raggiunge e gli propone incongruamente di aiutarlo a portare la pesante valigia. Comincia così la loro storia che, sviluppandosi tra gli incomprensibili entusiasmi di Chloe e il malumore permanente di Mark, ha nell'inizio la sua stessa fine. Il personaggio più straordinario (o forse inquietante) è la madre di Mark: studentessa di un cor-

Dunque come si vede (e con più chiarezza si vedrà leggendo il romanzo) a animare il racconto agiscono non tanto personaggi bizzarri o stravaganti ma attori di una normalità ferita di cui usano le piaghe come la loro maggiore risorsa. E guai a guarirle. O ancora (misurandoli con le nostre malinconie) ci appaiono una sorta di alieni umanizzati di cui anche noi un giorno (ma molto lontano) faremo parte. E certo anche questo collabora a colorare di «americano» il romanzo della Durastanti. Aggiungo che è scritto con un linguaggio per così dire «praticistico» che sempre e tutto registra, indugiando anche sui nodi psicologici più intricanti, risultando in più occasione grigio e pesante, come capita alle cattive traduzioni, che se qualche volta aiutano la comprensione sempre la impoveriscono («Quando lui non era riuscito a scrollare le spalle con noncuranza, la madre gli aveva baciato la mano fasciata e lo aveva scosso ripetutamente»; «Tanto lo sai com'è tua madre, non le importa se ti fermi a casa degli altri, cosa che le provoca un brivido lungo la schiena come farebbe un lato del marciapiede non esposto al sole»). E forse non dobbiamo meravigliarci considerando che la Durastanti è una giovane donna italiana nata in America dove a lungo ha vissuto per poi tornare brevemente in Italia e trasferirsi (definitivamente?) a Londra dove oggi vive. I dati biografici non spiegano mai un autore ma sono utili per inquadrarlo.

Rimane che *A Chloe, per le ragioni sbagliate* è un romanzo non inutile, accorto e non ingenuo, che sfugge alla piattezza del romanzo naturalistico (di banale rappresentazione) e si avventura in zone di pensiero e di comportamenti che esulano dalla semplice razionalità. Non ci dice come dovremmo (o desidereremmo) essere ma come siamo.



Allende, inediti in mostra a Milano

Aprirà al pubblico giovedì a Milano la mostra sul Golpe cileno tratta dal materiale inedito del fondo Murillo della Fondazione Feltrinelli. Titolo: «Cile 1973. Da Allende alla dittatura nei documenti della Fondazione Feltrinelli».